

# Minacciavano le figlie “Ruba o ti violentiamo”

## Furti e percosse: otto nomadi arrestati a Verona

### La storia

MASSIMO GUERRETTA  
VERONA

Le vittime erano  
cinque bambine  
e un ragazzino

**M**inacciavano i figli di violenza sessuale per obbligarli a compiere furti nelle abitazioni del Nord Italia, guidando le loro razzie dal campo rom tramite cellulare. Otto nomadi, sette adulti e un minore, sono stati arrestati ieri mattina dalla squadra Mobile di Verona dopo i blitz in Liguria - mentre un gruppo stava per attraversare il confine - e in Veneto: sfruttavano i più giovani costringendoli a delinquere. Sei le vittime coinvolte, cinque bambine e un ragazzino, tutti minorenni, ora tenuti in luoghi di sicurezza e affidati alle cure degli psicologi. L'inchiesta, coordinata dal procuratore capo di Verona, Guido Papalia, è scattata già lo scorso gennaio: per gli otto rom, tutti di nazionalità croata, si ipotizzano i reati di associazione per delinquere finalizzata a compiere furti mediante lo sfruttamento di minori, maltrattamento e abbandono di minori.

#### COLPI BEN PROGRAMMATI

I genitori indicavano dove fare razzia, come scappare e comportarsi se arrestati

#### IL SINDACO DEL PUGNO DURO

Tosi: «Nei campi si obbligano sempre i minori a delinquere. Spezzeremo questa catena»

I ragazzini venivano mandati a far razzia secondo piani dettagliati, che comprendevano le zone da svaligiare e le possibili vie di fuga, fino al comportamento da tenere in caso di arresto: quando i minori venivano colti in flagranza di reato i genitori li disconoscevano, attendendo poi che fuggissero dalle strutture protette. Le indagini sono scattate a inizio 2008, dopo che la Mobile scaligera - che aveva registrato 47 furti in pochi giorni - aveva fermato due coppie di bambine tra gli 8 e gli 11 anni in zone diverse della città. Due i cellulari in possesso delle minorenni, analizzati dalle forze dell'ordine, con i quali erano guidati. E avevano in rubrica numeri comuni: quando le bambine sono scappate dal centro d'accoglienza la Mobile ha messo sotto controllo gli apparecchi, scoprendo che i piccoli ladri non solo agivano in gruppo, ma erano vittime dei genitori, che li mandavano a far razzia potendo contare sulla loro impunità dei minori. Nonostante i giovani si rifiutassero di compiere reati. Ma le loro resistenze venivano vinte dalle minacce di violenza, anche di tipo sessuale. Il Tribunale dei minori di Venezia

ha già tolto l'affidamento di sei bambini, che sono stati accompagnati in case famiglia, in attesa di dichiarare decaduta la potestà genitoriale.

«L'operazione - ricorda il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** - conferma quanto sia necessaria la puntuale identificazione di soggetti di età inferiore ai 14 anni». I furti, centinaia quelli accertati, sono stati compiuti in Veneto, Friuli, Trentino e Lombardia: dopo le razzie erano i genitori stessi, tramite il cellulare, a rintracciare i figli, prima di cambiare zona. Razzie che hanno fruttato bottini enormi, tanto che gli indagati avrebbero acquistato due appartamenti. «Quella che abbiamo scoperto - spiega Vincenzo Stingone, questore di Verona - è un'associazione criminale che agiva contro decine di bambini, educati all'illegalità e alla violenza fin dalla prima infanzia». Un blitz che ha trovato l'applauso dell'amministrazione cittadina: «Chi vive nei campi nomadi e delinque abitualmente - ha detto il sindaco di Verona, Flavio Tosi - costringe i minori, siano figli suoi o no, a delinquere. E questi bambini, quando saranno adulti, faranno la stessa cosa con gli altri minori. Bisogna spezzare questa catena».

